

Il cardinale Parolin: «Francesco prega per le vittime»

ENRICO LENZI

«Il Papa è in preghiera per i terremotati». È il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, a confermare la partecipazione spirituale di Francesco al dolore che stanno vivendo le popolazioni colpite dal violento terremoto di mercoledì scorso. Del resto la via della preghiera era stata scelta dal Papa sin dalle prime ore dopo la tragedia: con un gesto senza precedenti mercoledì mattina ha deciso di rinviare la catechesi dell'udienza generale, invitando i fedeli presenti in piazza San Pietro a recitare con lui il Rosario per le vittime. Poche ore prima dell'udienza il Papa aveva telefonato al vescovo di Rieti, Domenico Pompili, per esprimergli vicinanza e sostegno. Lo stesso segretario di Stato vaticano, parlando ieri mattina con i giornalisti a margine dei suoi impegni a Pordenone, ha assicurato di aver «celebrato questa mattina la mia Messa pregando per le vittime». Una partecipazione al lutto nazionale e soprattutto, a distanza, ai funerali di Stato che sono stati celebrati ieri mattina ad Ascoli per i morti nel territorio della diocesi marchigiana, ma che ha voluto ricordare anche quelli del

territorio reatino.

E proprio ad Amatrice, uno dei tre paesi più colpiti, martedì alle 18 verrà celebrata una Messa di suffragio per tutte le vittime, anche se, ha precisato il vescovo di Rieti Domenico Pompili dando l'annuncio, «non vi saranno le bare». Un rito solenne, a cui dovrebbe essere presente anche il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Il vescovo Pompili era ieri mattina accanto al vescovo di Ascoli, Giovanni D'Ercole, durante le esequie di Stato, assieme all'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Petrocchi. «Ora è il tempo del dolore – commenta Pompili – ma quando verrà il tempo della ricostruzione dovrà essere la concretezza a consentire di raggiungere i traguardi. La preghiera, per persone che non si disperdono, è una straordinaria occasione per raggiungere un obiettivo ed evitare un agitarsi inoperoso. Deve tradursi in impegno, impegno per gli altri, dunque solidarietà». Insomma «ora la preghiera», ma domani «impegni concreti nella ricostruzione» per non tradire la speranza a cui chi ha perso tutto dovrà aggrapparsi per andare avanti.

Lo sa bene l'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Petrocchi: la città abruzzese nel 2009 ha subito la

stessa ferita, che ancora non si è richiusa. Lo ricorda ai microfoni di Radio Vaticana, parlando della Perdonanza celestiniana, che proprio oggi si apre nella Basilica di Collemaggio. Una festa ridimensionata e limitata al solo aspetto religioso, dopo quanto accaduto nella notte tra martedì e mercoledì scorsi. «La Chiesa aquilana, tramite la Caritas diocesana – aggiunge in una nota la stessa arcidiocesi – si tiene costantemente in contatto con la Caritas nazionale, che ha il compito di coordinare le iniziative messe in campo in ambito ecclesiale, sia nell'immediato come sulle distanze medio-lunghe».

Un impegno di coordinamento che testimonia come la Chiesa italiana si sia mobilitata in tempi brevi per portare il proprio aiuto alle popolazioni colpite. Mobilitazione che diventerà un segno corale domenica 18 settembre quando, in concomitanza con la giornata conclusiva del Congresso eucaristico nazionale a Genova, si svolgerà la Colletta nazionale promossa dalla Conferenza episcopale italiana. Ma inviare fondi è già possibile attraverso i conti indicati dalla stessa Cei (pubblicati in questa stessa pagina, ndr).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

